



Regione del Veneto

Deliberazione della Giunta

(7^a legislatura)

Presidente	Giancarlo	Galan
V. Presidente	Fabio	Gava
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	Marialuisa	Coppola
	Antonio	De Poli
	Marino	Finozzi
	Massimo	Giorgetti
	Raffaele	Grazia
	Antonio	Padoin
	Floriano	Pra
	Ermanno	Serrajotto
	Raffaele	Zanon
Segretario	Antonio	Menetto

n. 2434 del 6 AGOSTO 2004

Oggetto: Piano di Tutela delle Acque (D.Lgs. 152/1999). Approvazione del programma operativo e di ulteriori indicazioni e direttive.

L'Assessore al Ciclo Integrato dell'Acqua e Difesa del Suolo, Massimo Giorgetti, riferisce quanto segue.

Il decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, individua nel Piano di Tutela delle Acque, piano stralcio di settore del piano di bacino, di cui all'art. 17 comma 6 ter della L. 18 maggio 1989, n. 183, il principale strumento per la protezione e la corretta gestione dei corpi idrici regionali.

Il citato decreto attribuisce alle Regioni la competenza per la redazione del piano, sulla base degli obiettivi indicati dalle Autorità di Bacino territorialmente competenti.

Allo stato per quanto di competenza delle Autorità di Bacino la situazione è in sintesi la seguente:

- Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico: il documento contenete gli obiettivi è stato adottato dal C.I. il 03.03.2004;
- Autorità di Bacino del Po: il documento contenete gli obiettivi è stato adottato dal C.I. il 03.03.2004;
- Autorità di Bacino dell'Adige: il documento contenete gli obiettivi è stato redatto, ma non ancora adottato;
- Autorità di Bacino del Fissero Tartaro Canalbianco: il documento contenete gli obiettivi è stato redatto, ma non ancora adottato;
- Autorità di Bacino del Lemene: il documento contenete gli obiettivi non è stato ancora redatto;

Con Deliberazione n. 1698 del 28/06/2002, la Giunta Regionale ha dato mandato alla Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua di avviare l'attività per la redazione del piano e, in collaborazione con l'ARPAV, per predisporre un programma di attività, individuando in particolare i compiti che possono essere affidati all'Agenzia.

L'ARPAV ha trasmesso alla Regione, in data 7/01/2003 il proprio programma di lavoro. Le attività previste sono quelle elencate dal punto uno al punto cinque dell'allegato 4 al decreto legislativo 152/99, comprendenti:

- descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici;
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- elenco e rappresentazione cartografica delle aree indicate al Titolo III, capo I, in partico-

lare per quanto riguarda le aree sensibili e le zone vulnerabili;

- mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'articolo 43 e dell'allegato uno, e rappresentazione in formato cartografico dei risultati dei programmi di monitoraggio;
- elenco degli obiettivi di qualità definiti a norma dell'articolo 4 D.Lgs.152/99.

Con deliberazione n. 792 del 28/03/2003, la Giunta regionale ha approvato il programma di attività per la redazione del Piano di Tutela, affidando all'ARPAV la parte conoscitiva e il supporto per la predisposizione del Piano, con il contributo delle Direzioni regionali a vario titolo competenti; a tale scopo sono stati individuati gruppi di lavoro distinti per tematismi, che si sono periodicamente confrontati tra loro e con ARPAV.

Le strutture regionali coinvolte, in quanto in diversa misura competenti in materia, sono: Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua con funzione di coordinamento, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, Direzione Tutela Ambiente, Direzione Prevenzione, Direzione Lavori Pubblici, Direzione Affari Legislativi, Direzione Politiche Agroambientali e Servizi per l'Agricoltura, Unità Complessa per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia.

Il lavoro effettuato dall'ARPAV, anche con il supporto di specialisti esterni, ha avuto come obiettivo principale quello di individuare le fonti informative interne ed esterne, raccogliere dati ed informazioni, elaborarli ed analizzarli.

Hanno contribuito, attraverso la fornitura di dati ed informazioni: le Province, le Autorità d'Ambito, i Consorzi di Bonifica, i gestori degli impianti del servizio idrico, nonché le Università di Padova e Venezia.

Il documento sulle attività conoscitive per il Piano di Tutela delle Acque, consegnato da ARPAV in Regione nel mese di giugno 2004, è costituito dai seguenti documenti ed elaborati cartografici:

- 1) Relazione generale, sviluppata sulla base dei materiali di analisi prodotti e contenuti negli elaborati di analisi.
- 2) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Ri-sanamento delle Acque.
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
 - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art.44 del D.Lgs.152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
 - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.
- 3) Allegati tecnici:
 - Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
 - Allegato 2: Elaborati cartografici.
 - Allegato 3: Climatologia del Veneto-Dati e metodologie.
 - Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
 - Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
 - Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
 - Allegato 7: Proposta metodologica di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti ed esempio applicativo al bacino del fiume Fratta-Gorzone.
 - Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

È stato inoltre predisposto dalla Regione Veneto, in collaborazione con ARPAV, un primo schema delle norme di attuazione del Piano di Tutela.

A questo punto, prima di avviare a conclusione il lavoro di pianificazione intrapreso, con la predisposizione dei programmi delle misure da adottare per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal decreto e prima di predisporre le analisi economiche, occorre rilevare come la disciplina di tutela delle acque di cui al decreto 152/1999 sia stata recentemente integrata dalla normativa introdotta dal D.M. 367/2003 che recepisce parte della Direttiva 2000/60 e della connessa decisione n. 2455/2001/CE.

La Direttiva 2000/60/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per assicurare una protezione dell'ambiente acquatico, attraverso la progressiva riduzione degli scarichi e delle immissioni di determinate sostanze (denominate sostanze prioritarie) e la cessazione delle immissioni di altre sostanze (sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili, denominate pericolose prioritarie).

Con la decisione n. 2455/2001/CE del Parlamento Europeo, che integra le direttive 2000/60/CE e 76/464/CEE, è stato istituito un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque.

Il decreto 6 novembre 2003, n. 367, approvato dal Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Salute, stabilisce gli standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, in recepimento della direttiva 2000/60/CE e vista la decisione 2455/2001/CE.

Individua in particolare gli standard di qualità nella matrice acqua e, per le acque marino-costiere e le acque di transizione, anche nel sedimento, integrando il D.Lgs.152/1999 e ridefinendo gli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali, che ora sono riferiti anche ad un lungo elenco di sostanze pericolose.

Gli standard suddetti sono finalizzati a garantire a breve termine la salute umana e a lungo termine la tutela dell'ecosistema acquatico.

In particolare i corpi idrici superficiali devono essere resi conformi secondo la seguente tempistica:

- 31 dicembre 2008 - agli standard di cui alla tabella 1, colonna B dell'allegato A del D.M. 367/2003;
- 31 dicembre 2015 - agli standard di cui alla tabella 1, colonna A dell'allegato A dello stesso D.M..

La tabella 1 dell'allegato A, prevede oltre 170 inquinanti da controllare e sostituisce la tab. 1 dell'allegato 1 del D.Lgs.152/1999, che prevede 22 parametri da controllare.

Per evidenziare le problematiche aggiuntive determinate dal recente D.M. è sufficiente osservare che il Piano di Tutela delle acque, ai sensi del D.Lgs.152/1999, fissa le strategie per il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici regionali; tali obiettivi sono definiti dal decreto legislativo e per gli inquinanti chimici i parametri da controllare in origine erano 22; con il D.M. 367/2003 tali parametri sono aumentati a oltre 170.

Queste nuove previsioni normative comportano la necessità di integrare il lavoro in corso in termini di conoscenze e monitoraggio e di pianificazione e previsione delle strategie in funzione di più avanzati e articolati obiettivi di qualità da conseguirsi nel 2008 e nel 2015.

Al fine del completamento delle attività per la redazione del piano di tutela è necessario quindi procedere in due fasi distinte.

Una prima fase da effettuarsi entro la fine del corrente anno comprendente le seguenti attività:

1. valutazione delle azioni previste nei Piani d'Ambito degli ATO;

2. individuazione dei tratti omogenei dei corsi d'acqua superficiale, delle criticità e dei carichi effettivi per bacini e sottobacini idrografici; avvio dello studio idrologico sistematico dei bacini idrografici e prima definizione delle portate idriche;
3. indicazione di misure prioritarie da adottare per contrastare le criticità rilevate per tratto e per bacino;
4. predisposizione di programmi per l'adeguamento delle attività conoscitive del Piano di Tutela delle Acque, in base a quanto disposto dalla direttiva CE 2000/60;
5. revisione e avvio del piano di monitoraggio delle acque superficiali della Regione Veneto in ottemperanza al Decreto Ministeriale 367/2003;
6. definizione e avvio del programma di monitoraggio idrologico quantitativo dei corsi d'acqua di pianura.

Quanto sopra potrà essere attuato dalle strutture regionali già individuate, con il supporto tecnico-operativo dell'ARPAV e l'eventuale consulenza di esperti esterni.

Una seconda fase da attuare entro il 2006 comprenderà la definizione del bilancio idrico e degli scenari quali-quantitativi, anche attraverso l'applicazione di modelli matematici a scala di bacino.

In questo quadro potranno essere valutati gli aspetti economici e potrà essere stimata in modo più analitico l'efficacia prevista delle singole azioni del piano.

In sintesi, anche tenuto conto di quanto disposto dall'art. 44 del D.Lgs n. 152/99 e dalla L.R. n. 33/85 relativamente alle procedure di adozione e approvazione dei piani di settore in materia ambientale, si propone la seguente successione di fasi operative:

- 31 dicembre 2004, attivazione della rete di monitoraggio per le sostanze pericolose (D.M. 367/2003), per le 22 stazioni di attingimento acque potabili da corpo idrico superficiale e completamento della rete entro il 30 giugno 2005;
- 31 dicembre 2004, approvazione da parte della Giunta Regionale del Piano di Tutela;
- pubblicazione del Piano di Tutela ed invio di copia alle Province e ai Comuni;
- trasmissione del Piano di Tutela alla Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali, di cui alla L.R.n.20/1997, per l'acquisizione del parere;
- trasmissione del Piano di Tutela alle Autorità di Bacino competenti per l'acquisizione del parere vincolante di cui all'art.44 del D.Lgs152/99;
- presentazione al Consiglio Regionale del Piano di Tutela adottato con le controdeduzioni alle proposte, osservazioni e pareri pervenuti e con le eventuali proposte di modifica
- 31 dicembre 2006 revisione e integrazione del Piano di Tutela.

Al contempo appare utile impartire alle strutture regionali coinvolte e all'ARPAV ulteriori direttive ed indicazioni per il proseguimento e conclusione dei lavori in corso. In particolare devono essere predisposte:

- una proposta organizzativa che definisca i rapporti reciproci e le interazioni tra le strutture operative coinvolte – Direzioni Regionali, Distretti, Autorità di Bacino, Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, Agenzia Regionale Protezione Ambiente - in relazione agli specifici ruoli di ciascuna di esse;
- un'ipotesi di sistema informativo che assicuri l'archiviazione e gestione dei dati al fine di consentire:
 - il costante adeguamento degli obiettivi;
 - l'adozione di misure integrative e correttive di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento;
 - l'adozione di misure integrative e correttive di tutela quantitativa della risorsa;
 - la verifica dell'efficacia degli interventi attuati ed in corso d'attuazione;
- linee guida per l'attuazione da parte dei gestori degli impianti pubblici di depurazione

degli interventi necessari ai fini del riutilizzo delle acque reflue in conformità al D.M. n. 185/03. In particolare, tali linee guida potranno essere sviluppate sulla base dell'esperienza sviluppata negli impianti con riutilizzi in atto o in progettazione (Rosolina Mare, Fusina e Isola Vicentina) e tenuto conto di quelli in fase di studio;

- indicazioni operative per la progressiva regolazione e revisione delle concessioni in atto al fine del rispetto del Deflusso Minimo Vitale, secondo criteri di priorità correlati agli obiettivi di piano per i singoli corpi idrici e relative strategie d'intervento.

L'Assessore Massimo Giorgetti conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento:

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, Assessore Massimo Giorgetti, incaricato della istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, il quale da atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale e in particolare con le disposizioni contenute nell'art. 5 della L.R. 30 agosto 1993, n. 42 e fattene proprie le argomentazioni;

VISTO il D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183;

VISTA la dgr n. 1698 del 28 giugno 2002;

VISTA la dgr n. 792 del 28 marzo 2003;

VISTA la documentazione relativa al Piano di tutela delle Acque, depositata presso gli uffici della Direzione Regionale Geologia e Ciclo dell'Acqua;

VISTE le direttive 76/464/CE, 2000/60/CE e la decisione 2455/2001/CE;

VISTI i DD.M. 6 novembre 2003, n. 367 e 12 giugno 2003, n. 185;

VISTE le LL.R. 3 giugno 1997, n. 20 e 16 aprile 1985, n. 33;

DELIBERA

1. di impartire alle strutture regionali coinvolte e all'ARPAV che già hanno sviluppato i lavori di cui in premessa e dei quali si da atto, le seguenti ulteriori direttive ed indicazioni relative alla predisposizione di:
 - una proposta organizzativa che definisca i rapporti reciproci e le interazioni tra le strutture operative coinvolte – Direzioni Regionali, Distretti, Autorità di Bacino, Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, Agenzia Regionale Protezione Ambiente - in relazione agli specifici ruoli di ciascuna di esse;
 - un'ipotesi di sistema informativo che assicuri l'archiviazione e gestione dei dati al fine di consentire:
 - il costante adeguamento degli obiettivi;
 - l'adozione di misure integrative e correttive di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento;
 - l'adozione di misure integrative e correttive di tutela quantitativa della risorsa;
 - la verifica dell'efficacia degli interventi attuati ed in corso d'attuazione;
 - linee guida per l'attuazione da parte dei gestori degli impianti pubblici di depurazione degli interventi necessari ai fini del riutilizzo delle acque reflue in conformità al D.M. n. 185/03. In particolare, tali linee guida potranno essere sviluppate sulla base dell'esperienza sviluppata negli impianti con riutilizzi in atto o in progettazione (Rosolina Mare, Fusina e Isola Vicentina) e tenuto conto di quelli in fase di studio;
 - indicazioni operative per la progressiva regolazione e revisione delle concessioni in atto al fine del rispetto del Deflusso Minimo Vitale, secondo criteri di priorità correlati

agli obiettivi di piano per i singoli corpi idrici e relative strategie d'intervento.

2. di approvare il seguente programma operativo di adozione del Piano di tutela delle Acque:
 - 31 dicembre 2004, attivazione della rete di monitoraggio per le sostanze pericolose (D.M. 367/2003), per le 22 stazioni di attingimento acque potabili da corpo idrico superficiale e completamento della rete entro il 30 giugno 2005;
 - 31 dicembre 2004, approvazione da parte della Giunta Regionale del Piano di Tutela;
 - pubblicazione del Piano di Tutela ed invio di copia alle Province e ai Comuni;
 - trasmissione del Piano di Tutela alla Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali, di cui alla L.R.n.20/1997, per l'acquisizione del parere;
 - trasmissione del Piano di Tutela alle Autorità di Bacino competenti per l'acquisizione del parere vincolante di cui all'art.44 del D.Lgs152/99;
 - presentazione al Consiglio Regionale del Piano di Tutela adottato con le controdeduzioni alle proposte, osservazioni e pareri pervenuti e con le eventuali proposte di modifica
 - 31 dicembre 2006 revisione e integrazione del Piano di Tutela.

Sottoposto a votazione, il provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO

dott. Antonio Menetto

IL PRESIDENTE

On. Dott. Giancarlo Galan